

«I rinnovi? Alla fine arrivano ma gli "stacchi" non li faccio nemmeno: mica posso lasciare i pazienti...»

MASSIMILIANO lavora in un ospedale dell'Umbria, fa biopsie, analisi e soprattutto gestisce da solo un reparto. Da tre anni. Occupandosi di tutto: dalle ordinazioni dei dispositivi medici fino alla compilazione dei report di bilancio. «In tutto fanno 40 ore a settimana per 1400 euro. Ma resto sempre in bilico»

di Luca Sebastiani / Roma

N

on solo call center. Il futuro incerto e il presente aleatorio cui il precariato sta condannando un'intera generazione, colpisce anche là dove non te lo aspetti mai. Negli ospedali ad esempio. Nella sanità pubblica cui i cittadini italiani affidano con cieca fiducia la cura di sé. E qualche volta anche la propria vita, nel vero senso della parola. Alcune di queste volte, capita che a prenderli in carico sia uno come Massimiliano, che non è un telefonista. E non è più neanche troppo giovane. È un medico ospedaliero. Uno specialista con anni di esperienza che quotidianamente si occupa con meticolosa serietà e senso di responsabilità dei suoi pazienti. E anche del suo reparto, che per parecchio tempo ha mandato avanti come se fosse lui il primario. Con una dedizione e uno spirito di sacrificio che non si rispecchiano affatto nelle appena mille e quattrocento euro circa che guadagna ogni mese. «Che se ci levi i settecento euro del mutuo - dice - puoi farti un'idea di come sia difficile tirare avanti». Oggi Massimiliano ha trentotto anni, l'ennesimo di una lunga serie di contratti precari nel piccolo ospedale umbro in cui lavora per una quarantina d'ore a settimana da tre anni, una moglie e da poco anche un figlio, «Niccolò, una gioia». «Fortuna - dice - che da quando è nato, tre anni fa, ho rimediao un contratto all'Università che mi permette di arrotondare». Poca roba, per carità. Ma quelle cinquecento euro in più, col bimbo, sono manna. Anche se precarie anche quelle, ovviamente. «Certo tra i due lavori faccio tredici ore al giorno, ma finché dura...». Massimiliano infatti non si fa illusioni. Il contratto gli sembra una prospettiva lontana e in realtà neanche ci pensa troppo. Quello che lo avvilisce più di tutto, invece, è l'assenza di dignità del suo lavoro, «l'assoluta mancanza di riconoscimento della mia professionalità». Massimiliano esce di casa la mattina presto per raggiungere il suo reparto. In tutto una cinquantina di chilometri di macchina. Poi alle otto e mezza comincia il lavoro che finisce in teoria alle quattordici e trenta. Ma solo in teoria.

Perché nonostante il Contratto di prestazione d'opera che gli è stato fatto in qualità di libero professionista preveda trenta ore settimanali, Massimiliano,

tra analisi e biopsie, rimane sempre più del dovuto. Tutti i giorni, dal lunedì al sabato. Solo la domenica è di riposo. In tutto si va ben oltre le quaranta ore.

«Con tutte le cose che ci sono da fare non posso certo andarmene. È necessario stare più delle trenta ore, visto che sono anche da solo». Una chiosa non di

poco conto. Perché il fatto di stare da solo ha comportato che fosse lui a prendere decisioni importanti su metodiche e ordinazioni, spese e risparmi del bilan-

«La tua vita non è collegata alla tua professionalità di fatto puoi essere rimosso in ogni momento»

«Io, primario-precario con contratti di un mese»



Medici in sala operatoria Foto Ansa

Quei 12mila invisibili della sanità pubblica

Sono i medici con contratti atipici. La Cgil: nei pronto soccorso una vera emergenza

■ Avere dati certi sul precariato nella Sanità pubblica italiana è un'impresa. Visto che ogni struttura e ogni regione tiene per sé la fotografia della situazione, numeri sicuri non ce ne sono. Secondo la stima dei sindacati, però, si può ritenere con un certo grado di approssimazione che i medici con contratti atipici impiegati negli ospedali italiani siano intorno ai 12mila. Se si tiene conto che i medici ospedalieri con contratto indeterminato sono 100mila, si può affermare che il 12% dell'organico nazionale sia precario, cioè con rapporti libero professionali, contratti CoCoCo o a tempo determi-

nato. A questi precari «standard», che vengono scelti direttamente dai direttori generali con criteri poco trasparenti e contratti ad personam, bisogna ag-

E poi gli «specializzandi» che vengono usati come veri e propri «ricambi»
Cozza: a rischio la qualità del lavoro in corsia

giungere almeno 20mila specializzandi che lavorano gratis nei vari policlinici universitari. La gavetta per loro vuol dire fare i turni di notte e sostituire i colleghi durante le ferie e i giorni festivi. I diritti e le tutele sono ovviamente minimi. Niente ferie, niente malattia, poco riposo e turni massacranti. A scontare maggiormente le conseguenze della situazione sono le donne, che non hanno diritto a nessun permesso maternità. Se si considera che tra Università e specializzazione il ciclo di studi dura in media una decina di anni, e che altri due o tre sono necessari per trovare il primo contratto atipico, si può cal-

colare che il precario medio abbia un'età contenuta tra i 35 e i 45 anni. «Anche se non è raro trovarsi di fronte a cinquantenni», dice Massimo Cozza, segretario nazionale dei medici Cgil. Il sindacato ha anche aperto uno Sportello Sos precario, «attraverso il quale arrivano storie di ogni tipo». E non è solo questione di diritti individuali, perché la precarietà va a discapito della qualità del servizio sanitario. «Non per la professionalità dei medici precari - dice Cozza - ma perché la volatilità dei rapporti ha ripercussioni negative sul lavoro in equipe e la sua efficienza». **Lu.S.**

Anche Celentano si mette in marcia per combattere le stragi sul lavoro

di Giuseppe Vespo / Milano

INIZIATIVE Non c'è pausa estiva che fermi gli incidenti mortali sul lavoro. Non si può, quindi, abbassare la guardia su un fenomeno che ci vede - con i nostri 1.170 omicidi bianchi del 2007 -



Foto Matteo Bazzi/Ansa

tristemente primi in Europa. Con questo spirito partono la campagna di sensibilizzazione «Stasera torno prima» dell'Anmil e la carovana contro le morti sul lavoro di Articolo21, al via da Venezia il prossimo settembre. Al tour, che farà tappa nelle città colpite dai più grossi incidenti sul lavoro, hanno già aderito diversi personaggi noti, tra cui Adriano Celentano e Claudia Mori. Con loro, autori di cinema, musicisti, uomini di cultura, della politica e del sindacato, e le famiglie delle vittime. «Tutti uniti - scrive Articolo21 sul suo sito web - nel chiedere che la nuova legge sul lavoro sia applicata e rispettata, per abbattere una volta per tutte questa in-

tollerabile piaga sociale, in Italia più forte e violenta che in altri paesi d'Europa». Per questo l'Associazione mutilati e invalidi sul lavoro (Anmil) con l'ausilio di Telesia, azienda di telecomunicazioni nei luoghi pubblici, trasmetterà in 36 stazioni metropolitane tra Roma e Milano e nei principali scali aeroportuali della Penisola il videoclip realizzato da Libero De Rienzo sulle note della canzone «Stasera torno prima» di Mariella Nava. Musica e parole che a fine 2007 la cantautrice donò all'Anmil come contributo personale alla lotta contro le morti bianche. Qualcuno lo ricorderà. Lo spot è già stato trasmesso nelle sale cinema-

grafiche e in televisione a ridosso dello scorso Primo Maggio, dedicato da Cgil, Cisl e Uil, agli infortuni sul lavoro. Come testimoniano le cronache, le morti bianche «non si arrestano nemmeno d'estate - commenta Pietro Mercatelli, presidente Anmil - e l'emergenza sicurezza nei luoghi di lavoro deve essere considerata nella sua gravità. Una lotta in cui tutti hanno il dovere di fare la propria parte». Bari, Bologna, Brescia, Catania, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino, Venezia e Verona. Le città i cui aeroporti ospiteranno l'iniziativa, mandando in onda sugli schermi delle sale d'aspetto il videoclip di De Rienzo, che racconta attraverso volti e voci di giovani attori italiani i rischi a cui sono esposti ogni giorno milioni di lavoratori. Rischi che sabato scorso sono stati fatali per due operai, uno di Torino l'altro di Frosinone. Il primo, 38 anni, stava lavorando alla costruzione di una fognatura in un terreno agricolo a Gallinaro, nel frosinate. L'altro, 48enne, a Chivasso, nel torinese, ha perso la vita travolto da un'auto mentre svolgeva lavori su una strada statale.



TORINO Addio in fabbrica per Andrea Pininfarina

FAMILIARI, dipendenti, gente comune hanno reso omaggio ieri ad Andrea Pininfarina, l'imprenditore scomparso giovedì scorso in un incidente stradale. Nella camera ardente allestita nella sede dell'azienda a Cambiano oltre 2000 persone hanno fatto la fila per l'ultimo saluto. Tra i primi ad arrivare il presidente della Fiat, Luca di Montezemolo. Molte corone di fiori. Questa mattina alle 11 nel Duomo di Torino si svolgeranno i funerali celebrati dal cardinale Poletto.

PUBBLICO INCANTO PER VENDITA IMMOBILE IN GAGGIO MONTANO

Oggetto: Pubblico incanto per la vendita di un immobile adibito a caserma carabinieri ubicato in Gaggio Montano Bo - Staz. Appaltante: Comune di Gaggio Montano - Piazza Brasa 1 - 40041 Gaggio Montano - BO - Tel. 053438003 Fax. 053438015. Procedura di gara: pubblico incanto con offerta in aumento da confrontarsi col prezzo a base d'asta ai sensi degli artt. 73 comma 1 let. C e 76 del R.D. n° 827/1924. Descrizione: immobile occupato dalla locale stazione dei carabinieri e concesso in locazione al Ministero dell'Interno, ubicato in Via Cavalieri di Vittorio Veneto n° 115 Gaggio Montano, F.47 Mappale 552 sub.1-2-3-4-5. Importo a base d'asta: Euro 1.200.000,00. Documentazione visibile presso l'ufficio del patrimonio. Termine ricezione offerte 24/09/2008 ore 12,00. Indirizzo: Comune di Gaggio Montano, Piazza Brasa 1 - 40041 Gaggio Montano - Bo. Apertura offerte: il 25 settembre 2008 alle ore 10,00 presso la sede municipale. Cauzione provvisoria: 10%. Aggiudicazione nel caso di una sola offerta valida. Non sono ammesse offerte in ribasso. Resp.Proc. Sonori Geom. Maurizio, c/o Comune di Gaggio Montano telefono 053438030. Bando e dichiarazioni possono essere acquistati al sito: Gaggio Montano, il 07 agosto 2008.

Il Resp. del procedimento Sonori geom. Maurizio